



Migrazione e disumanizzazione in Ghana: ragazze giovanissime vanno a sud in cerca di fortuna

# Il grido delle kayeye

di Nicoletta Gatti\*

**E** sistono incontri, che cambiano la vita. Era il 2008, giunta in Ghana da pochi giorni, correvi al buio sotto la pioggia scrosciante per raggiungere la mia casa. All'improvviso sono inciampata e caduta: grida di terrore e movimento mi hanno fatto capire che la mia "pietra d'inciampo" era in realtà un gruppo di ragazze che dormivano per terra, coperte da un telo di plastica per proteggersi dalla pioggia e dal vento. In quella notte il "fenomeno" delle kayeye è entrato nella mia vita e nella mia casa attraverso gli occhi spaventati e stanchi di 6 ragazze (10-14 anni) che non so ancora come, si sono lasciate convincere a seguirmi. Ma chi sono le kayeye? Il termine è composto da due parole: kaya (lingua Hausa) che significa carico, merce o fardello, e yei (lingua Ga) che significa donna. Le kayeye sono dunque bambine e adolescenti (8-17 anni) provenienti dalle tre regioni settentrionali del Ghana (Northern, Upper East and Upper West Regions) per lavorare nelle grandi città del sud: Accra, Takoradi e Kumasi. Lavorano nei mercati scaricando camion, portando le merci e assistendo i commercianti. Le ragioni della loro migrazione sono varie: molte sono mandate dalla famiglia per sopravvivere alla crescente crisi economica provocata soprattutto dall'impatto del cambiamento climatico su un'agricoltura di sussistenza; alcune vogliono guadagnare qualcosa per pagare le rette scolastiche per sé o per i propri fratelli e sorelle; altre sfuggono al matrimonio forzato o al contrario cercano di acquisire gli oggetti necessari per la propria dote matrimoniale; altre ancora desiderano acquistare abiti di seconda mano e avviare una

piccola attività una volta tornate a casa. Giungono in città che non conoscono e di cui non parlano la lingua dove sono sfruttate come manodopera a basso costo, stigmatizzate e discriminate per la loro provenienza. Il lavoro è precario, non ha alcuna garanzia ed è mal pagato. Vivono in condizioni disumane: quando è possibile dormono in container e ripostigli; la maggioranza vive per strada, nelle stradine che circondano i mercati. Non passa giorno senza che una kayeye perda la vita o quella del suo bambino, venga brutalizzata, discriminata o abusata sessualmente. Infatti, i fattori di rischio e i pericoli professionali a cui queste adolescenti sono esposte quotidianamente sono allarmanti: abusi sessuali, gravidanze precoci e parti non assistiti, furti, malnutrizione, cattive condizioni di salute, rischio di incidenti, maltrattamenti fisici, etc. È chiaro che stradicare questo fenomeno richiede soprattutto politiche lungimiranti e mirate; ma nell'attesa, molte organizzazioni, come City of God and Positive Action for Porter Girls si stanno impegnando concretamente fornendo case

Le ragioni della migrazione delle kayeye sono varie; giungono in città che non conoscono e di cui non parlano la lingua, dove sono sfruttate come manodopera a basso costo, stigmatizzate e discriminate per la loro provenienza

Kayeye in attesa di scaricare dei camion

foto Positive Action for Porter Girls [www.positiveactionforportergirls.org](http://www.positiveactionforportergirls.org)



## I numeri

**P**er comprendere l'ampiezza e la complessità del fenomeno, penso sia importante offrire alcuni dati pubblicati dal Ghana Statistical Service l'11 ottobre 2022, in occasione della Giornata internazionale delle bambine:

- 79.733 ragazze (12-17) sono sposate o convivono; 25.999 hanno meno di 14 anni. La maggioranza vive nelle regioni del nord: North East (13.0%), Savannah (10.9%) and Northern (10.6%).
- 244.731 bambine (6-14 anni) non sono mai andate a scuola; 73.516 provengono dalla Northern Region; 27.930 dalla Savannah Region e 22.857 dalla North East Region.
- Il lavoro minorile riguarda 242.074 bambini (6-14); esempi, il facchinaggio (kayeye), la servitù domestica minorile, la servitù rituale (il sistema Trokosi), lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali, l'estrazione mineraria, l'elemosina, la pesca e l'agricoltura commerciale. La maggioranza sono femmine. Ancora una volta, la metà di loro (49.9%) proviene dalle regioni del nord.

sicure e alloggi standardizzati; rendendo disponibili servizi specifici come luoghi di incontri, corsi di alfabetizzazione, percorsi di apprendistato e formazione scolastica e soprattutto costringendo polizia e servizi sociali ad applicare le leggi del Paese. In questi anni di amicizia con molte di loro, ho visto morte e risurrezione: ho pianto per troppe ragazze morte di AIDS, aborto clandestino, parto non assistito, mancanza di assistenza sanitaria e stenti; ho

aspettato il ritorno di altre che sono sparite, sperando che siano riuscite a tornare a casa. Ho gioito per tutte le storie di risurrezione per coloro che con coraggio e determinazione hanno ripreso la scuola e sono oggi insegnanti, infermiere, sarte, parrucchiere e piccole imprenditrici, che seminano speranza e collaborano con noi per spalancare orizzonti ad altre adolescenti.

\* missionaria laica in Ghana